RIVISTA DI LIBRI PER RAGAZZI

Direttrice: Daniela Mainardi

MARZO 2021 - ANNO QUARTO – NUMERO 8

In questo numero di Marzo 2021 esploriamo la grande letteratura europea e statunitense tramite le recensioni di Maddalena, Margherita, Theo, un'intervista impossibile di Domenico della classe 1^ G ed elaborati di Giovanna, Eugenia e Matilde della classe 3^ G.

Sono anche presenti le recensioni di Ludovica, mia figlia, che ha 12 anni.

ROMANZO D'AVVENTURA

SETTE ROBINSON SU UN'ISOLA MATTA DI B. PITZORNO

Il romanzo racconta di cinque bimbi e due adulti che durante un viaggio in barca, a causa di una fitta nebbia e dell'assenza di benzina, naufragano su un'isola deserta.

In questo luogo, ci sono alberghi con camere accoglienti, biancheria pulita, letti rifatti e supermercati con reparti alimentari pieni di tanta merce.

L'isola è divisa in quattro zone climaticamente diverse tra loro.

Dopo un primo momento di preoccupazione, i sette naufraghi si adattano alla nuova vita. Giocano, litigano, costruiscono oggetti nuovi,

Bianca Pitzorno è una scrittrice, autrice televisiva e traduttrice italiana.

Celebre soprattutto come autrice di romanzi per ragazzi, dal 2000 è anche ambasciatrice UNICEF.

addomesticano una tartaruga gigante e i più piccoli inventano storie immaginarie. Sara, la maggiore delle sorelline, troverà persino una piccola sirena di cui si prenderà cura.

Alla fine appare improvvisamente sulla radura dell'isola un distributore di carburante: i naufraghi possono rifornire il serbatoio della barca e rientrano a casa.

LA BIBLIOTECA ENZO TORTORA DI ROMA

INDIRIZZO

VIA N. ZABAGLIA, 27B

00153 ROMA (ROMA)

La biblioteca Enzo Tortora si trova a Testaccio, un quartiere pieno di vita che si sviluppa intorno al Monte dei Cocci, una collina nata dall'accumulo di anfore romane scartate.

Romanzo Giallo

ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS, DI A. CHRISTIE

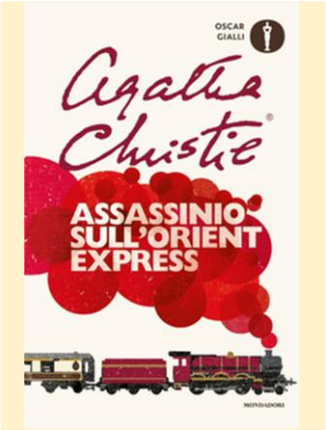
A cura di Ludovica Elena Giuliani

Assassinio sull'Orient Express (Murder on the Orient Express) è uno tra i più famosi romanzi gialli di Agatha Christie con protagonista il detective Hercule Poirot; ne è stata tratta una famosa trasposizione cinematografica nel 1974.

Presumibilmente, nella prima metà del Novecento, Poirot, investigatore privato belga, si trova in Siria per questioni di lavoro.

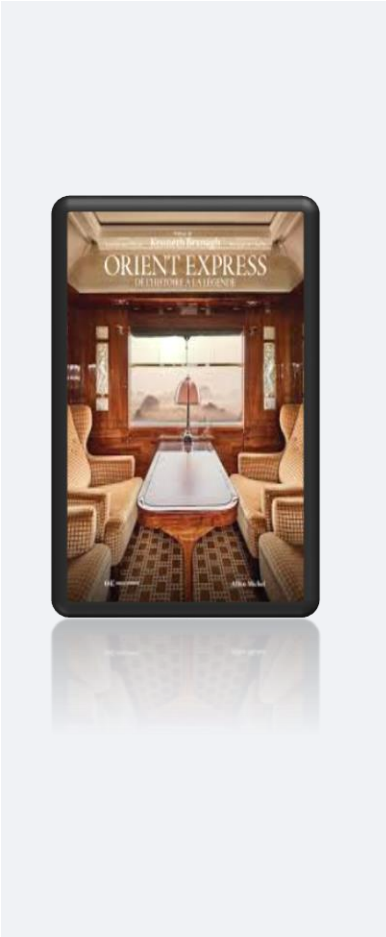
Sta aspettando che parta il treno "Taurus Express", assieme a un tenente che gli aveva suggerito di visitare la città di Istanbul, in Turchia.

Arrivato ad Istanbul si reca in un hotel dove il Direttore gli consegna della posta, in cui c'è scritto che



Agatha Christie, nome (Torquay, 15 settembre 1890– Winterbrook, 12 gennaio 1976), è stata una scrittrice e drammaturga britannica.

avrebbe dovuto urgentemente recarsi a Londra; per questo motivo, Poirot chiede all'albergatore un biglietto per il treno "Orient Express".



Nell'hotel incontra un suo amico, il signor Bouc, che fa parte del consiglio d'amministrazione della compagnia dei vagoni-letto, il quale sarebbe dovuto partire la sera, con il suo stesso mezzo.

Quella sera, sul treno, prima di cenare, un distinto signore americano, il signor Samuel Ratchett, si avvicina a Poirot per chiedergli protezione, spiegandogli che la sua vita è in pericolo, in quanto ha ricevuto varie lettere minacciose.

Poirot rifiuta di aiutarlo e torna al suo tavolo a parlare con Bouc.

Nel frattempo, durante la notte in Jugoslavia, il treno si ferma a causa di una bufera, che ha ricoperto i binari di neve.

Il giorno dopo, un'inserviente ritrova il corpo esanime del signor Ratchett, pugnalato con dodici coltellate.

Poirot decide di indagare sull'omicidio e perquisendo il vagone della vittima individua alcuni tra i seguenti indizi: un orologio fermo all'una e un quarto (probabilmente l'orario in cui è avvenuto l'omicidio); un fazzoletto da donna con un'H ricamata e un curapipe (attrezzo tascabile per pulire il tabacco della pipa), che non poteva appartenere a Ratchett perché fumava solo sigarette.

Cercando più approfonditamente Poirot scopre che Ratchett era il noto assassino Cassetti, il quale anni prima aveva ucciso la piccola Daisy Amstrong.

Poirot inizia una serie di interrogatori ai passeggeri del vagone e fra esitazioni e contraddizioni emerge che quasi tutti i passeggeri avevano avuto dei legami con la famiglia Armstrong e gli indizi e alcune deposizioni fornite erano un tentativo di sviare le indagini.

Assassinio sull'Orient Express (1934)

Agatha Christie scrisse questo romanzo mentre era ospite del Pera Palace Hotel, storico albergo di Istanbul. Nell'albergo, la "Agatha Christie Room", è la numero 411.

Poirot però non casca nel tranello e comprende che i carnefici sono stati in dodici (undici passeggeri e un controllore), i quali hanno deliberatamente trovato sistemazione sul treno, per portare a termine la vendetta, per la morte della piccola Daisy, a cui erano profondamente legati.

Infatti, per vendicarla ognuno di essi ha dato una pugnalata a Ratchett, il che spiega le dodici pugnalate trovate sul corpo del morto.

Nel finale a sorpresa, Poirot decide di non consegnare alla Polizia i criminali, ma di addossare la colpa ad uno sconosciuto, ritenendo che dopo tanti anni che si cercava l'assassino di Daisy, giustizia fosse stata fatta.

Lo sapevi che?

Agatha CHRISTIE dettò tutti i suoi romanzi a un assistente.

Soffriva di disgrafia, una disabilità dell'apprendimento, che le impediva di scrivere in modo leggibile.

Perché leggerlo?

La parte iniziale del libro, cioè le spiegazioni dei personaggi e alcuni dialoghi non mi hanno entusiasmato, al contrario sono eccitanti gli interrogatori dell'investigatore Poirot,

grazie ai quali si inizia a capire chi può essere l'assassino del signor Ratchett.

Una cosa che non mi è molto piaciuta è il fatto che fossero presenti troppi personaggi, spesso difficili da ricordare.

Mi è piaciuto anche il fatto che gli assassini fossero dodici persone, un aspetto abbastanza inusuale nei libri gialli, dove solitamente il colpevole è un individuo isolato.

Questo romanzo mi è piaciuto molto, perché ricco di colpi di scena e di soluzioni inaspettate.

Romanzo Giallo

UNO STUDIO IN ROSSO, di C. Doyle

Uno studio in rosso (A Study in Scarlet) è il primo romanzo di Sir Arthur Conan Doyle sulle avventure del celebre detective Sherlock Holmes, pubblicato nel 1887.

Un medico dell'esercito britannico, Dr. John Watson, è appena tornato dall'Afghanistan, in Asia, ed è in cerca di un appartamento. Per puro caso sente dire da un suo amico di un

Lo sapevi che?

Il Museo di Sherlock Holmes (Sherlock Holmes Museum) si trova a Londra in Baker Street al numero 239, accanto al 221B Baker Street, che era l'indirizzo scelto da Arthur Conan Doyle per la residenza dell'investigatore.

alloggio da dividere con un individuo bizzarro: Sherlock Holmes.

Watson accetta la proposta; in effetti nota alcune stranezze dell'inquilino, ma non se ne preoccupa.

Un giorno una lettera avvisa Holmes dell'omicidio di Enoch Drebber; i due coinquilini si recano nel luogo dell'omicidio e Sherlock Holmes comincia ad annotare ogni particolare ed ogni stranezza che trova nella stanza anche se, agli occhi di Watson, insignificante.

Nella stanza la situazione è questa: c'è un cadavere a terra e vicino a questo delle tracce di sangue che però non gli appartengono; inoltre viene trovato sotto il cadavere un piccolo anello da donna e una scritta sul muro: RACHE.

I due investigatori di Scotland Yard incaricati del caso, Lestrade e Gregson, traggono conclusioni diverse: il primo vede il colpevole nel segretario di Drebber, mentre l'altro crede in un delitto passionale in cui è coinvolta una certa Rachel, a causa della scritta sul muro.

Pochi giorni dopo si viene a sapere anche dell'omicidio del segretario Stangrenson, cosa che esclude la sua colpevolezza.

Nella seconda parte del libro viene riportato un flashback che permette di avere una visione più chiara sull'accaduto.

Il romanzo di formazione

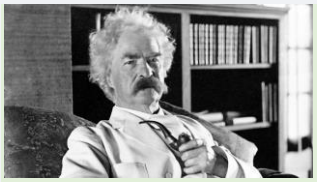
IL PRINCIPE E IL POVERO, DI M. TWAIN

A cura di Maddalena A.,

Classe 1^ G

In questi giorni ho letto un libro di Mark Twain che si intitola "il principe e il povero".

Descrive la storia di due bambini molto somiglianti tra loro, uno ricco e uno povero, entrambi nati lo stesso giorno a Londra; il bambino ricco si chiama Edoardo, ed è il principe d'Inghilterra, l'altro il bambino povero, si chiama Tom e vive a Londra nel quartiere detto dei "rifiuti".



Mark Twain (Florida, 30 novembre 1835 – Redding, 21 aprile 1910)

Twain dovette lavorare fin da giovane in quanto orfano di padre, e cominciò la sua carriera come giornalista.

Tom vive in condizioni disastrose con una madre affettuosa, due sorelle più grandi, un padre e una nonna cattivi che lo picchiano praticamente tutti i giorni.

Nel posto dove vive c'è anche un prete che insegna a Tom a leggere e scrivere e gli racconta spesso storie di principi e lui, che non ha nulla, immagina di essere un principe.

Un giorno Tom si incammina verso il Palazzo Reale e una guardia fuori dal cancello lo respinge; il principe Edoardo, che sta giocando nel cortile sgrida la guardia e fa accomodare Tom nel suo studio. Per gioco Edoardo e Tom si scambiano i vestiti e si accorgono di essere molto simili. Allora Edoardo corre in cortile con i vestiti di Tom, per ingannare la guardia, ma questa lo scambia per Tom, lo caccia via e non lo fa mai più rientrare.

Da quel momento iniziano una serie di disavventure per entrambi i ragazzi. Edoardo viene maltrattato dal padre e dalla nonna di Tom, incontra i

delinquenti, sfaccendati e ladri; rischia inoltre di essere ucciso, ma ad un certo punto ha la fortuna di incontrare il signor Handon, unico personaggio positivo degli incontri di Edoardo.

In quanto a Tom, durante la permanenza a palazzo cerca più volte di far notare di non essere il principe, ma nessuno gli crede e tutti sono convinti che abbia una malattia mentale.

Durante questo periodo di scambio dei due ragazzi, muore anche Enrico VIII, padre di Edoardo.

Quindi Tom, riconosciuto come principe, sta per essere incoronato Re d'Inghilterra.

Proprio il giorno dell'incoronazione Edoardo, aiutato da Handon, riesce a farsi riconoscere ed ottenere il titolo di Re.

Lo sapevi che?

Twain fu un cercatore d'oro

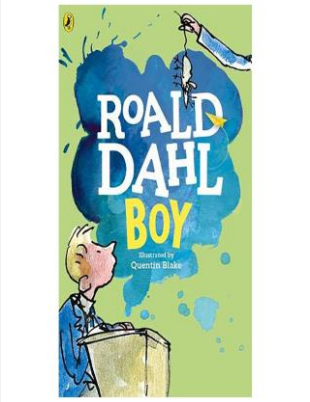
Nel 1865 Twain si trasferì in California, dove divenne cercatore d'oro e minatore, prima di optare definitivamente per la carriera di scrittore e giornalista.

INTERVISTA IMPOSSIBILE A ROALD DAHL

A cura di Domenico M., classe 1^ G

Domanda: Buongiorno Roald Dahl, che onore poterti intervistare! Quando sei nato?

Risposta: Nacqui nel 1916 nel Galles da genitori norvegesi.



Mio padre emigrò in Gran Bretagna da Sarpsborg e si stabilì a Cardiff verso il 1880.

Sposatisi nel 1911 i miei genitori mi diedero il nome Roald, in onore dell'esploratore norvegese Roald Amundsen, considerato un eroe nazionale, in Norvegia.

Domanda: Potresti raccontarci qualche episodio della tua infanzia?

Risposta: Beh, la mia vita è stata molto avventurosa: ne ho parlato nel libro Boy, dove si possono leggere le mie esperienze della prima giovinezza, fino agli anni del liceo.

Successivamente, non mi iscrissi all'università ma lavorai alla Shell Petroleum Company, dato che questo lavoro mi avrebbe permesso di viaggiare in giro per il mondo e conoscere tanti luoghi esotici e indimenticabili.

Domanda: Si dice che tu sia stato in guerra, avresti qualche ricordo al riguardo?

Risposta: Nel 1939, allo scoppio della Seconda guerra mondiale, mi arruolai nella Royal Air Force, dove ottenni il grado di tenente pilota, compiendo missioni dal Kenya alla Libia e alla Grecia.

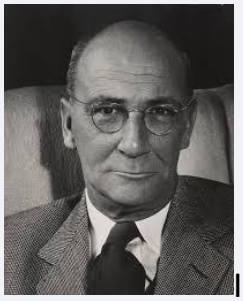
Durante un atterraggio di emergenza rimasi ferito, con delle fratture al cranio e quando mi riabilitai ebbi problemi alla vista per qualche tempo.

Domanda: Potresti parlarci della tua carriera come scrittore?

Risposta: Iniziai a scrivere anche grazie all'incontro con Cecil Scott Forester, uno scrittore famoso, per alcuni libri riguardanti azioni di guerra dell'epoca di Napoleone Bonaparte, un condottiero che si fece notare durante la Rivoluzione Francese.

Ispirato dal suo lavoro, scrissi un romanzo di guerra; ma la mia passione

Cecil Scott Forester



I suoi lavori più noti sono gli undici libri dedicati a Horatio Hornblower, riguardanti le azioni di guerra navali dell'epoca napoleonica, e La Regina d'Africa (1935), da cui fu tratto un film, realizzato nel 1951 da John Huston e che ebbe come protagonisti Humphrey Bogart e Katharine Hepburn.

è stata la narrativa per ragazzi: il mio primo libro con cui mi sono fatto conoscere è stato James e la Pesca Gigante.

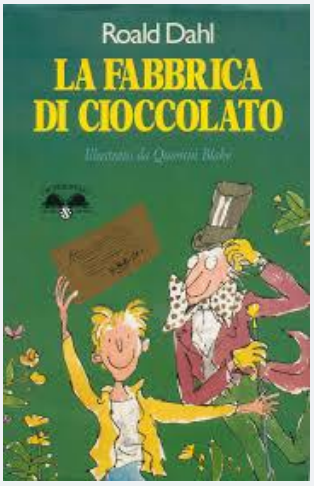
Domanda: Molti bambini ti conoscono grazie al tuo celebre *La fabbrica di cioccolato*. Come è nata l'idea ispiratrice?

Risposta: Quando frequentavo la Repton School, nel Derbyshire, in Inghilterra, una famosa ditta di cioccolato di quel luogo, chiamata Cadbury, ci spediva delle scatole di nuovi tipi di cioccolatini e un foglietto per votarli: ho fatto rivivere questo ricordo d'infanzia nel libro che mi ha regalato un successo internazionale.

Domanda: che ricordi hai della tua famiglia?

Risposta: Nel 1953 mi sposai con una celebre attrice, Patricia Neal, da cui ebbi cinque figli.

Purtroppo, la mia vita familiare fu sconvolta da una serie di terribili



Lo sapevi che?

Dahl è co-inventore della valvola WDT (Wade-Dahl-Till), utilizzata per contrastare gli effetti dell'idrocefalia.

Tomba di Dahl

Cimitero di St Peter and St Paul's Church in Great Missenden, Buckinghamshire, England.

drammi familiari: dapprima mio figlio neonato subì una gravissima frattura cranica, che gli causò l'idrocefalia, in seguito la mia figlioletta di sette anni morì per le complicazioni del morbillo, infine mia moglie Patricia fu costretta sulla sedia a rotelle da un'emorragia cerebrale. Infine, nel 1990 mia figliastra Lorina morì per tumore al cervello.

Domanda: come sei morto?

Risposta: Di leucemia il 23 Novembre 1990, in una casa a Great Missenden. Ancora oggi i bambini di tutto il mondo vengono a mettere fiori sulla mia tomba.

Citazione di Matilde, Dahl

'I libri le aprivano mondi nuovi e le facevano conoscere persone straordinarie che vivevano una vita piena di avventure. Viaggiava su antichi velieri con Joseph Conrad. Andava in Africa con Ernest Hemingway e in India con Kipling. '

ROMANZO D'AVVENTURA

VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA, JULES VERNE

A cura di Maddalena A., Classe 1^ G

Gli ultimi giorni delle vacanze di Natale ho letto un libro di Giulio Verne: Viaggio al centro della terra.

Il libro racconta le avventure di un professore e di suo nipote.

Otto Lindenbrock è un professore di geologia in un'università di Amburgo e vive con suo nipote Axel, la sua domestica Marthe e la sua figlioccia Grauben.

Il 24 maggio 1863 il professore torna a casa con un libro molto vecchio e tutto contento lo mostra al nipote (anche lui è un appassionato di geologia, o forse anche lui geologo, ma non si capisce bene!)

Mentre Otto sfoglia il libro all'interno trova una pergamena che sembra essere stata scritta da Arne Saknusseum, un vecchio geologo Islandese.

La pergamena sembra molto difficile da decifrare, ma Axel riesce a tradurla: indica come raggiungere il centro della terra, calandosi da un vulcano islandese.

Il professore non sta nella pelle e in pochi giorni decide di organizzare una spedizione, obbligando il nipote ad andare con lui.

Arrivati in Islanda trovano una guida, Hans.

I tre (il professore, il nipote Axel e Hans) iniziano quindi un'avventura incamminandosi e calandosi in un vulcano spento (Snaffels)

Per qualche giorno camminano più o meno tranquilli in una galleria, ma davanti ad un bivio scelgono la strada sbagliata, che li porterà a camminare molto e rimanere senza acqua. Tornati indietro rischiano di morire di sete, ma grazie ad Hans, fanno un buco sulla parete di una roccia…e finalmente ecco l'acqua!

Jules Gabriel Verne

(Nantes, 8 febbraio 1828 – Amiens, 24 marzo 1905), è stato uno scrittore francese.

Tra i più importanti autori di storie per ragazzi, con i suoi romanzi scientifici è considerato, assieme a H. G. Wells, il padre della moderna fantascienza.

Poi Axel si perde nei cunicoli, ma riescono a ritrovarsi tutti.

Il luogo dove si ritrovano è molto strano, con foreste di funghi giganti, sabbia e un mare sotterraneo che sembra un oceano, il tutto illuminato da una luce fredda data dall'elettricità dell'aria.

Cercano di attraversare questo mare e incontrano pesci e mostri marini primitivi. Vengono colpiti da una tempesta e dopo molti giorni raggiungono di nuovo la terra, ma sembra essere la riva da cui sono partiti perché la bussola indica la stessa posizione.

Qui scoprono nuove foreste e anche forme di vita umane.

Intanto Axel trova un pugnale e delle iniziali incise nella roccia: AS.

Sia lui che il professore sono convinti di aver trovato la strada di Saknusseum, ma purtroppo è bloccata.

Sneffels

Fanno esplodere la roccia che bloccava la strada, ma l'esplosione causa una tragedia: l'acqua di quello strano oceano si riversa nel tunnel fatto esplodere e loro vengono trascinati giù, molto molto velocemente. La discesa si ferma quando vengono spinti dalla lava di un vulcano verso l'esterno.

Vengono eruttati a Stromboli. Riescono poi a tornare a casa dove il professore viene premiato, Axel si sposta con Grauben e Hans torna in Islanda.

Unico dubbio: perché la bussola continuava ad indicare un punto sbagliato?

Durante la tempesta elettrica nell'oceano sotterraneo la bussola era impazzita e aveva cambiato il verso originario!

ROMANZO D'AVVENTURA

LE AVVENTURE DI TOM SAWYER, MARK TWAIN.

A cura di Margherita D'A., classe 1^ G

Mark Twain, (Florida, 30 novembre 1835 – Redding, 21 aprile 1910), è stato uno scrittore, umorista, aforista e docente statunitense autore di capolavori riconosciuti della letteratura americana del XIX secolo come Le avventure di Tom Sawyer e Le avventure di Huckleberry Finn.

È considerato una tra i maggiori scrittori statunitensi del suo tempo.

Rievocando i ricordi della sua infanzia trascorsa sulle rive del fiume Mississippi, Mark Twain ha regalato alla letteratura per ragazzi grandi capolavori.

Il protagonista del romanzo è un giovane adolescente chiamato Tom Sawyer.

Tom è un orfano che è stato adottato da zia Polly.

La storia si svolge a S.T Petersburg, negli Stati Uniti di America in riva al fiume Mississippi.

Durante la prima parte della storia troviamo il protagonista alle prese con la sua famiglia, la scuola e i propri compagni di classe.

In un'altra parte, Tom - una ne pensa e cento ne fa - trascina in una sua avventura due suoi amici: Joe Harper e Huckelberry Finn, un povero bambino vagabondo malvisto dagli abitanti di S.T. Petersburg.

Prendono una zattera, scappano di casa e vanno a vivere sull'isola deserta di Jackson dove si mettono a giocare ai pirati.

Si costruiscono una realtà perfetta fatta di giochi e di divertimenti, nuotando e pescando.

Tutto questo dura fino a quando non vengono sopraffatti da una grande tempesta giunta improvvisamente.

Scompaiono, e in città ormai si pensa che i ragazzi siano morti annegati.

I tre, invece, sorprendono i propri cari ritornando a casa proprio il giorno del loro funerale, destando così le ire di tutti i presenti.

PERCHÉ LEGGERLO?

Consiglio la lettura di questo libro perché ricco di colpi di scena che sorprenderanno.

Un episodio che mia ha colpito: i ragazzi vagabondano scalzi, per le strade di S.T Petersburg e le scarpe le indossano solamente la domenica, quando vanno in chiesa. Vorrei poter andare, in giro per Roma, senza scarpe, ma purtroppo non è possibile visto che le strade sono imbrattate e inquinate. 😕

ROMANZO DI FORMAZIONE

L'AMICO RITROVATO

A cura di Matilde B., Classe 3^ G

L'amico ritrovato di Fred Uhlman (1901-1985), pubblicato nel 1971, è un romanzo breve che racconta l'amicizia tra un ragazzino ebreo, di nome Hans Schwarz, e il coetaneo tedesco Konradin von Hohenfels.

Il libro è ambientato durante la dittatura nazista in Germania (1933-1945) ed è ispirato alla vita dell'autore: l'amicizia tra Hans e Konradin è messa a dura prova dalle leggi razziali, tanto che Hans dovrà fuggire all'estero e scoprirà la verità sul destino dell'amico solo dopo la Seconda guerra mondiale.

Fred Uhlman scrive questo romanzo ispirandosi alla sua vita.

Figlio di genitori ebrei tedeschi dovette lasciare la Germania e traferirsi a Londra.

Pubblicò il libro a 70 anni.

A cura di Giovanna P., Classe 3^ G

Siamo nel 1932 a Stoccarda e la narrazione si apre con Hans Schwarz, un ragazzino ebreo appartenente ad una colta famiglia borghese. Il padre di Hans è un medico e un ex soldato

Croce di ferro

La Croce di Ferro è una decorazione militare utilizzata dal Regno di Prussia, dall'Impero tedesco e dalla Germania nazista.

insignito durante la Prima guerra mondiale con la Croce di Ferro. Egli nutre un forte sentimento nei confronti della Patria.

Un giorno nella sua classe arriva un ragazzino di famiglia nobile, Konradin von Hohenfels, che mantiene un atteggiamento sostenuto e non lega con nessuno dei compagni; la famiglia gli ha infatti trasmesso un sentimento di superiorità rispetto agli altri, che deriva dall'onore di appartenere ad una delle famiglie più importanti del Paese.

Tuttavia, Hans si sente attratto da Konradin e un giorno riesce a vincerne la timidezza mostrando in classe la sua collezione di monete. Grazie a questa, i due ragazzi diventano amici, e Konradin si reca spesso a casa di Hans, di cui conosce i genitori che frequenta quotidianamente.

I due stringono un legame particolarmente forte, che li porta a conversare sia di argomenti leggeri e

spensierati sia di temi impegnativi, come l'esistenza di Dio o il significato della morte.

L'unico punto oscuro nel loro rapporto è relativo all'atteggiamento di Konradin nei confronti dei propri genitori: egli, infatti, invita Hans a casa propria solo quando questi sono assenti.

Inoltre, una sera in occasione della rappresentazione teatrale il Fidelio, Konradin, in compagnia della madre, ignora addirittura l'amico, fingendo di non conoscerlo.

Quando Hans chiede il perché di questo atteggiamento a Konradin, egli spiega che i genitori - e la madre in particolare - hanno idee antisemite e non vogliono che il figlio frequenti ragazzini ebrei.

La situazione peggiora con l'avvento di Adolf Hitler al potere, nel 1933: a scuola si diffondono pregiudizi ostili agli ebrei (anche da parte degli stessi professori) e tesi a

sostegno della superiorità della razza ariana. In un'occasione, Hans viene anche alle mani con dei compagni di classe che l'hanno insultato in quanto ebreo.

Hans e Konradin vedono così allentarsi i loro rapporti.

Intuendo il pericolo per il figlio, i genitori di Hans lo mandano da dei parenti in America; Hans abbandona così la scuola poco prima di Natale.

Appena prima della partenza di Hans, Konradin scrive all'amico e, sebbene nella sua lettera attesti la stima nei suoi confronti, egli ammette la fascinazione per Hitler, arrivando persino a sostenere che sia stato inviato da Dio per risollevare le sorti della Germania. I genitori di Hans, poco dopo la sua partenza, si suicidano.

Negli Stati Uniti Hans studia legge in prestigiose università e si ricostruisce una vita, rifiutando di tornare in Germania e di sapere

Le leggi razziali fasciste furono un insieme di provvedimenti legislativi e amministrativi (leggi, ordinanze, circolari) applicati in Italia fra il 1938 e il primo quinquennio degli anni Quaranta, inizialmente dal regime fascista e poi dalla Repubblica Sociale

qualsiasi cosa sul destino di Konradin, in un misto di paura e di dolore per ciò che è successo.

Molti anni dopo riceve un opuscolo del suo vecchio liceo di Stoccarda con la richiesta di un contributo per la costruzione di un memoriale agli studenti caduti in guerra. Hans non ha subito ha il coraggio di scoprire cosa è successo a Konradin ma, poco prima di stracciare l'elenco, si fa coraggio e lo apre alla lettera "H". Qui legge che Konradin von Hohenfels è stato giustiziato perché implicato nel piano per uccidere Hitler.

PERCHÉ LEGGERLO?

A CURA DI GIOVANNA P., CLASSE 3^ G

Il romanzo di Uhlman mi ha colpito perché parla della amicizia tra due adolescenti, del peso delle differenze sociali, dell'insensatezza delle leggi razziali e del coraggio di compiere delle scelte scomode.

Il libro scritto in prima persona e raccontata da Hans che descrive i drammatici eventi che lo hanno allontanato dalla Germania e dal suo amico Konradin.

I due amici sono diversi tra loro: Hans è borghese semplice timido, Konradin invece è un conte altero e solitario.

Alla fine, la scoperta tragica di Hans sul suo amico gli farà capire che il legame tra i due era veramente profondo.

Giorno della Memoria

Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata per commemorare le vittime dell'Olocausto.

A CURA DI THEO A., CLASSE 1^ G

Ho letto questo libro in un solo giorno, tanto mi è piaciuto.

Racconta una parte della Seconda Guerra mondiale che in questi giorni è stato ricordata con il Giorno della Memoria, il 27 gennaio.

Trovo intrigante la storia di un'amicizia "impossibile" perché è come sfidare il pensiero di Hitler, che sosteneva che le persone diverse non dovessero mischiarsi tra loro.

È stato commovente leggere che Hans desiderasse rivedere il suo amico, nonostante tutto.

Ho infine apprezzato l'originale parte conclusiva.

ROMANZO BASATO SU UN AVVENIMENTO STORICO

IL GRANDE SOLE DI HIROSHIMA

A cura di Eugenia R., Classe 3^ G

Il racconto è ambientato nel 1945, in Giappone durante la Seconda guerra mondiale.

La storia parla di Shigeo e Sadako Sasaki, un fratello e una sorella di 10 e 4 anni, che miracolosamente sopravvivono all'esplosione della bomba atomica gettata su Hiroshima, quando i due si trovano a giocare in un giardino isolato, nella zona esterna della città.

Il padre, il signor Sasaki, è un soldato e fortunatamente non si trova ad Hiroshima quel giorno e anche la madre, un'operaia di nome Yasuko, riesce a salvarsi per miracolo.

Dopo i primi tempi difficili in seguito a quella terribile giornata, la famiglia vive in una baracca e, per

guadagnarsi da vivere, il signor Sasaki e la moglie vendono tutti i loro averi al mercato nero, ma grazie alla collaborazione di un uomo che poi diventa un loro caro amico, il vecchio signor Scibuta, il padre di Shigeo e Sadako riesce ad aprire una piccola bottega dove può esercitare la professione di barbiere.

Passati dieci anni dal grande spavento, Sadako, ormai grande, partecipa ad una staffetta in bicicletta da Tokyo a Hiroshima.

Riesce a vincere, ma dopo la gara la ragazza si sente male e viene portata in ospedale. I dottori rivelano a Yasuko che ciò che più si poteva temere è purtroppo accaduto: Sadako è malata a causa degli effetti provocati dalle radiazioni della bomba atomica, nonostante siano passati moltissimi anni nei quali essa non aveva riscontrato problemi fisici.

La donna, disperata, dà l'annuncio al marito e al figlio.

Shigeo ricorda le lamentele della sorella riguardo alle sue ferite dopo l'esplosione e comprende la triste realtà.

I dottori e la famiglia Sasaki decidono però di non far sapere a Sadako che la sua vita avrà termine in pochi mesi e,

per donarle ancora un po' di serenità, le fanno credere che potrà ancora guarire. Nel frattempo le dice Shigeo "prendi questa carta dorata e ritaglia mille gru: quando le avrai terminate tutte, sarai guarita."

Sadako muore nell' ospedale prima di riuscire a finire le gru.

PERCHÉ LEGGERLO?

Trovo affascinante il modo in cui Karl Bruckner, riesce a intrecciare eventi storici reali e personaggi di fantasia creando un lungo percorso temporale nel libro.

Questo libro ci insegna fino a che punto possa arrivare la cattiveria umana in periodi come quelli di guerra, in cui gli uomini sono costretti a vivere situazioni di sofferenza e dolore a causa di decisioni prese da altri per loro.

I soldati eseguono gli ordini che gli vengono impartiti dai superiori e non possono prendere decisioni

Monumento alla pace dei bambini

È un memoriale realizzato per commemorare Sadako Sasaki e le migliaia di bambini vittime della bomba atomica di Hiroshima.

Il monumento si trova a Hiroshima, Giappone

proprie, mentre le persone comuni riescono a sopravvivere a malapena tra la fame e la povertà.

Nonostante ciò, il romanzo non descrive gli americani che hanno sganciato la bomba come mostri, ma ne spiega le ragioni, facendoli diventare più umani.

Cit.

'*In un milionesimo di secondo, un nuovo sole si accese nel cielo, in un bagliore bianco, abbagliante.*

Fu cento volte più incandescente del sole nel firmamento.

E questa palla di fuoco irradiò milioni di gradi di calore contro la città di Hiroshima'.

Romanzo storico basato su una storia vera

FINO A QUANDO LA MIA STELLA BRILLERÀ, L. SEGRE

Eugenia R., Classe 3^ G

Fino a quando la mia stella brillerà è una lettura che racconta l'orrore dell' Olocausto attraverso gli occhi e le emozioni di una bambina, Lillana Segre.

Daniela Palumbo, raccogliendo la testimonianza di Lilliana Segre crea un romanzo sulla vita di una bambina che a causa delle leggi razziali vive un'infanzia sconvolgente, caratterizzata da violenza e sopruso.

Queste leggi limitavano la libertà di esseri umani colpevoli di essere nati con un sentimento religioso ebraico.

Perché leggerlo?

In questo libro Liliana S. parla della sua infanzia e, se all'inizio la sua storia sembra quella di una normale ragazzina, di colpo le cose cambiano,

Lilliana Segre è nata a Milano. Ha vissuto l'esperienza della deportazione nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau a tredici anni. È partita il 30 gennaio 1944 dal Binario 21 della stazione Centrale di Milano ed è stata l'unica bambina di quel treno a tornare indietro.

Da anni si dedica alla testimonianza dell'olocausto soprattutto tra i ragazzi, perché le sue parole possano seminare il ricordo e arrivare alle generazioni future.

Il 19 gennaio 2018 il Presidente della Repubblica l'ha nominata senatrice a vita "per aver illustrato la Patria con altissimi meriti in campo sociale".

la sua quotidianità viene stravolta dalle limitazioni imposte dalle leggi razziali.

Pur non entrando dei dettagli come fanno altre testimonianze rivolte ad un pubblico più adulto, Liliana non tralascia niente di quell'esperienza, rendendo con cura le crudeltà, la perdita e il dolore che l'hanno accompagnata, lasciandole un segno addosso.

Fino a quando la mia stella brillerà è una storia che parla della forza che nasce dall'amore, come quella dimostrata dal padre di Liliana in quei momenti bui e come quella che la stessa donna ha mostrato facendo della testimonianza una missione.

Con l'uso di un linguaggio semplice, diretto e chiaro Liliana Segre si rivolge ai ragazzi affinché ascoltino ed imparino tutto ciò che la sua esperienza può insegnare.

Ti piacerebbe approfondire l'argomento dell'Olocausto?

Ti consigliamo la lettura di:

Quando Hitler rubò il coniglio rosa di Kerr

Ho sognato la cioccolata per anni di Trudi Birger

ROMANZO REALISTICO, BASATO SU UNA STORIA VERA

PERCHÉ MI CHIAMO GIOVANNI, LUIGI GARLANDO

A cura di Theo A., Classe 1^ G

La storia è ambientata a Palermo, in epoca contemporanea.

Il protagonista è Giovanni, un ragazzino di 10 anni, che frequenta la quinta elementare.

Possiede un pupazzo, una scimmia con le gambe bruciate, chiamato Bum, a cui è particolarmente affezionato.

Giovanni non sa perché Bum possiede questa menomazione e suo padre, il giorno del suo decimo compleanno, attraverso una visita di alcuni luoghi della città di Palermo e dintorni, decide di raccontargli la storia del suo nome e quella del suo amato.

Per iniziare, i due si recano a Palermo, in via Castrofilippo, al civico 1, perché in questo luogo nacque Giovanni Falcone, un coraggioso giudice che dedicò tutta la

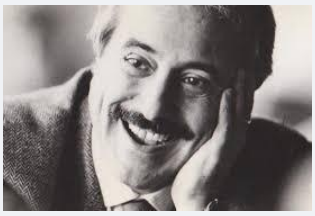
sua vita a cercare di distruggere la mafia, un gruppo di criminali.

Nel frattempo, il padre spiega al figlio i metodi utilizzati dalla mafia per arruolare nuove forze, come ad esempio il giuramento che fanno gli uomini d'onore e paragona la mafia ad un carciofo (le foglie esterne sono le persone che contano poco e al centro, nel cuore, c'è il capobanda).

Nel pomeriggio attraversano l'autostrada nei pressi di Capaci, un luogo isolato dove si può osservare uno spettacolo della natura: lo splendido mare azzurro siciliano.

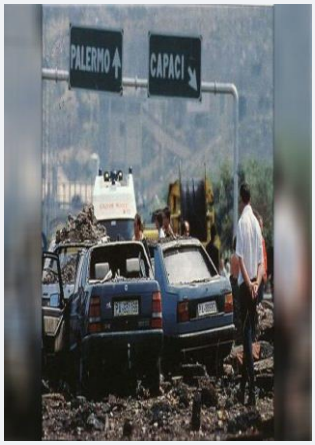
Qui Luigi racconta a Giovanni la triste fine che la mafia ha riservato a Giovanni Falcone e a sua moglie: sotto un tunnel che attraversa l'autostrada, la mafia collocò 500 chili di tritolo, che fece esplodere al passaggio delle vetture di Falcone e della sua scorta, tramite un comando a distanza attivato da un uomo posto sulla vicina collina.

Giovanni Falcone



Giovanni Falcone, è stato un magistrato italiano, vittima di Cosa nostra in Italia insieme alla moglie Francesca Morvillo e ai tre uomini della scorta: Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani.

Strage di Capaci



Dopo la strage di Capaci il mondo è come se si fosse svegliato. Ora i bambini visitano un albero dedicato a Giovanni Falcone dove tutti, dai piccoli agli adulti, vanno a ringraziarlo.

Dalla lettura del testo si comprende che la mafia è un nemico invisibile, difficile da sconfiggere.

Il "pool antimafia" di cui Giovanni Falcone faceva parte era come una squadra di calcio, con vari calciatori come Giovanni, Paolo, Dalla Chiesa e Rocco. Era un gruppo compatto, fiero che ha sgambettato più volte la mafia prima di farle goal con il Maxi Processo.

È vero, questi grandi magistrati sono morti, ma il loro messaggio è rimasto: la mafia si può sconfiggere con l'unione e il coraggio.

Nel libro l'autore fa un parallelo tra ciò che accade nella scuola di Giovanni e ciò che compie la mafia.

Così come il bullo Tonio è solito minacciare i compagni con la forza del suo coltellino, allo stesso modo accade con la richiesta del pizzo dei mafiosi.

Tonio, per esempio, legava i bambini da capo a fondo come salami e poi li faceva cadere giù per le scale; questo è lo stesso concetto del far annegare i nemici del "mostro" legandoli e buttandoli in mare.

Il padre rivela al piccolo che in quanto titolare di tre negozi di giocattoli, fu vittima delle minacce da parte della mafia che, in cambio di "protezione", gli chiedeva il pagamento del pizzo (forma di rapina praticata da Cosa nostra, che consiste nel chiedere una somma di denaro al commerciante, in cambio di protezione).

Il padre spiega al figlio che la sua reazione fu quella di rivolgersi alla polizia, denunciando il fatto e facendo arrestare i mafiosi.

In risposta a questo suo atto di ribellione uno dei suoi negozi fu bruciato e l'unico giocattolo sopravvissuto all'incendio fu Bum, a cui erano state bruciate solo le gambe.

PERCHÉ LEGGERLO?

Nel libro l'autore rielabora i fatti di cronaca crudi con garbo.

La storia della mafia e la guerra contro di essa mi affascinava da quest'estate perché sono andato a Palermo e ho visto dei film e documentari sull'argomento.

Il libro ha suscitato in me una riflessione: bisogna continuare a combattere contro il grande mostro dell'organizzazione mafiosa che ancora oggi vive tra noi.

VAI ALL'INFERNO DANTE, L. GARLANDO

A cura di Ludovica Elena Giuliani

La storia è ambientata a Firenze, nel periodo contemporaneo.

Descrive il percorso di formazione e crescita di Vasco, il protagonista.

Vasco Guidobaldi è imparentato con Guidobaldo Guidobaldi, eroe delle Crociate. Ha 14 anni, vive nella Gagliarda, una villa alle porte di Firenze. Suo nonno è senatore e i suoi parenti costruiscono tombe originali e bizzarre, che fanno fruttare tantissimi soldi.

Il ragazzo veste di bianco perché è il colore vietato in casa sua e si fa chiamare "Angelo vendicatore".

Vasco è molto abile a giocare a Fortnite, videogioco del 2017, molto famoso. Ha un canale YouTube con più di 50.000 followers.

Essendo protetto da una facoltosa e potente famiglia, Vasco maltratta compagni e professori. Il suo malcostume è collegato alla perdita della madre, avvenuta cinque anni prima ed è proprio lei, in paradiso, che chiede a Dante di tornare sulla terra, per aiutare Vasco a uscire dalla sua selva oscura.

Nasce così un'amicizia speciale tra il poeta del Trecento e il ragazzo del Duemila.

Dante spiega al ragazzo di essere il vero Dante Alighieri, tornato in vita per aiutarlo a diventare una persona migliore. A questo riguardo, Dante fa vedere al ragazzo il suo futuro in inferno se dovesse continuare a comportarsi male e allora Vasco cambia atteggiamento, decidendo di cominciare a rigare dritto.

Dante, che parla in terzine, diventa per Vasco una guida di vita: infatti, grazie ai suoi consigli Vasco, inizia a impegnarsi nello studio a

Lugi Garlando giornalista di «La Gazzetta dello Sport», da anni scrive libri per adulti e per ragazzi, sempre attento a raccontare storie di personaggi che hanno lasciato il segno.

prendere buoni voti e, insieme a Bice, una sua compagna di classe, inizia a fare volontariato in un ospedale, facendo divertire i bambini gravemente malati, che hanno bisogno di un sorriso.

Da parte sua Dante si appassiona al calcio: diventa un acceso tifoso della Fiorentina e impara a tirare qualche calcio al pallone.

Dopo quattro mesi, finita la sua missione, Dante sparisce, e tre anni dopo Vasco si ritrova iscritto con profitto al liceo classico Dante Alighieri.

Il libro è scritto in terza persona.

Il linguaggio è semplice e colloquiale, tipico degli adolescenti, perché l'autore ricorre spesso all'uso di termini in dialetto o di termini di Fortnite.

Personaggi Principali

Vasco Guidobaldi è il protagonista. È alto e snello e ha 14

Dante Alighieri è stato un importante poeta, scrittore e politico italiano.

anni; è imparentato con il crociato Guidobaldo Guidobaldi, caduto eroicamente, nel 1187 in difesa del Santo Sepolcro, in Terra Santa. Fa parte di una famiglia ricca e potente. A causa dello scarso rendimento scolastico, il ragazzo ripete la terza media.

Ha a disposizione una sorta di rifugio, in cui giocare a Fortnite o riposare. Ha una sorella che lo chiama Casco, perché la madre deceduta, lo chiamava in questo modo buffo. Ama mangiare il cono gelato con la paletta, perché questo gesto gli consente di tenere vivo il ricordo di sua madre, la quale lo faceva a sua volta. Nella prima parte del racconto è amico di due bulli con cui gioca a Fortnite e compie piccoli atti da teppista.

Dante, è il coprotagonista. È esattamente come il poeta, ossia col

Sapevi che?

Dante Alighieri sarà protagonista del 2021, perché ricorrono i 700 anni dalla sua morte.

Citazione

‘Amor che nella mente mi ragiona

cominciò egli a dir si dolcemente

che la dolcezza ancor dentro mi suona’.

volto lungo, gli occhi grandi, il naso aquilino e le mascelle pronunciate. Scuro di carnagione, ha folti capelli neri. È uno scrittore del Trecento e ha composto la Divina Commedia. La madre di Vasco ha domandato al sommo poeta di recarsi sulla terra per aiutare Vasco a migliorare sé stesso.

Dante si esprime in terzine dantesche. È il personaggio che aiuta Vasco a migliorare la sua condotta e il suo profitto a scuola. Il sommo poeta gli dà consigli sia su come andare meglio a scuola, sia come impiegare in modo più gratificante il suo tempo libero: infatti gli suggerisce di fare volontariato, in un ospedale, per sostenere bambini malati gravemente.

Spazio

La storia si svolge a Firenze, principalmente nella casa di Vasco, chiamata la Gagliarda, sontuosa villa del Cinquecento.

Tempo

La vicenda si compie nel corso di qualche mese, e il ritmo della narrazione è veloce: l'autore non si sofferma ad approfondire un avvenimento.

PERCHÉ LEGGERLO?

Inizialmente non mi è piaciuto, per via dei troppi riferimenti a Fortnite, che non conosco, ma in un secondo momento, quando le parti relative al gioco sono state ridotte al minimo, ho iniziato ad apprezzarlo, perché ho potuto intraprendere la conoscenza della Divina Commedia di Dante, in un modo creativo e giocoso.

Mi hanno divertito le parole di Dante, perché espresse in terzine, come quelle del suo poema.

La parte che mi è piaciuta di più è quella dove Vasco comincia a modificare la sua personalità, ossia quando ad esempio prende buoni voti

Citazione

'Amor, che a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona.'

e frequenta persone positive e amorevoli.

Una delle frasi che mi ha colpito di più è quella di pagina 438, quando Vasco fa volontariato in un ospedale e un medico gli spiega che un bambino con il quale lui aveva fatto amicizia, è morto:

'Ora però Kamau non combatte più, e allora noi dobbiamo prendere le sue armi e metterle a disposizione di chi è ancora in battaglia.'

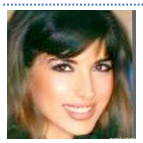
Questa frase mi ha coinvolta perché il medico è riuscito a sdrammatizzare, paragonando ad un gioco un evento tremendo come la morte di un bambino.

Sapevi che?

Si sposò con Gemma Donati: il loro matrimonio fu programmato quando i due avevano solo 12 anni, con un contratto tra i genitori.

Si sposarono 8 anni dopo, a 20 anni.

Sembra che il poeta non abbia mai scritto un verso dedicato a sua moglie.



Daniela Mainardi

Filosofa, Pedagogista, Docente di Lettere, presso la Scuola Media Mazzini, Roma (Colosseo).

È Bibliofila, Blogger del sito www.filodidattica.it, You Tuber, e Autrice della Rivista Letteraria *Cioccolata Fondente.*

'Divulgare le conoscenze in modo diretto e comprensibile fornisce senso alla mia vita personale e professionale.'